

ARCHEOLOGIA

1995

MILLENNILUCE - Dalla preistoria all'età del ferro nella provincia di Varese

1994, Betacam SP, 15'

regia: Mauro Carabelli, Luciano Rossi, Paolo Zanzi
fotografia: Alessandro Vanini
operatori: Giorgio Bargna, Beppe Giovannelli
montaggio: Paolo Zanzi

Un film di promozione, quasi un redazionale pubblicitario, per «vendere» uno dei tesori più importanti del territorio varesino: i fossili di Besano, le palafitte dell'isolino Virginia, la civiltà di Golasecca e numerosi altri reperti archeologici, fino all'età del ferro.

Luciano Rossi (Terni, 1952). Funzionario della Regione Lombardia per la Promozione Culturale, responsabile del Centro Audiovisivi della Provincia di Varese ha realizzato diversi documentari. Al Bizzarri ha presentato (v.ind.tit.): *C'era una volta a Varese* (1993, 12'); *Millenniluce - Dalla preistoria all'età del ferro nella provincia di Varese* (1994, 15'); *Arte organaria: scuola, tradizione e cultura della Provincia di Varese* (1996, 12' 15"); coregia: Mario Manzin, Paolo Zanzi); *Santa Maria foris portas, mirabile incanto* (1998, 8' 35"); coregia: Paolo Zanzi); *Varese provincia Liberty* (1999, 10'; coregia: Paolo Zanzi).

1996

FLORENTIA - Alla ricerca della città romana

1996, Betacam SP, 20'

regia: Massimo Becattini
fotografia: Stefano Nannipieri, Duccio Brunetti
montaggio: Alessio Focardi
testi: Massimo Becattini, Giuliano De Marinis, Pier Roberto del Francia
musica: Alessio Rinaldi
voce: Maria Pia di Meo
produzione: Comune di Firenze

1° premio film documentario «Scrittura e Immagine» – Pescara, 1996

Seguendo le imprese di Sussi e Biribissi (i due eroi di Collodi nipote), si svolge un ipotetico viaggio nel sottosuolo di Firenze, alla ricerca delle tracce della città romana. Ne risulta una dimensione completamente inedita della città, celebrata per i capolavori del Rinascimento, ma totalmente sconosciuta nel suo passato più antico.

Massimo Becattini (Montemurlo, Prato, 1947). Laurea in Architettura. Ha insegnato Storia dell'Arte presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Partecipa con numerosi lavori al gruppo «Scuola di Firenze», che raggruppa artisti e architetti. Realizza programmi per Rai Radio Tre in qualità di autore e/o regista. Filmografia: *Gli Etruschi e il mare* (1986; premio del pubblico "Archeologia viva" alla 1° rassegna del film archeologico di Forlì, maggio 1990; targa d'oro alla VIII rassegna "Audiovisivi e scuola" di Mondavio, maggio 1991). *Filippo Mazzei cittadino del mondo* (1987); *Il restauro delle Maestà di Duccio, Giotto e Cimabue agli Uffizi* (1988-94); *Guglielmo de Marcillat e l'arte della vetrata in Italia* (1990); *La città dimenticata - Storia archeologica della città di Firenze* (1992); *Pontormo e Rosso* (1994; menzione speciale al Festival film sull'arte – Asolo, 1994); *Florentia* (1996-98; 1° premio film documentario festival "Scrittura e immagine" – Pescara, 1996); *Diego Martelli* (1996); *L'officina della maniera* (1996); *Girolamo Savonarola tra realtà e mito* (1998). Al Bizzarri ha presentato: *Firenze, i colori delle razze e i colori dell'arte* (1991, 27'; premio Filmmaker "Immagini di realtà" – Milano, 1991; 1° premio "Film-video makers Toscani" – Prato, 1992); *Cimabue e il restauro della Maestà di Santa Trinità* (1994, 2 parti di 27'); *Florentia - Alla ricerca della città romana* (1996-98, 20'; 1° premio film documentario festival "Scrittura e immagine" – Pescara, 1996); *Il*

cacciatore di opere d'arte (1997, 20'); *Un secolo di cinema e archeologia* (1998, 30'), *Frederick Stibbert e il suo museo* (1999, 30'; co-regia: Angela Rendina).

GIOVAN BATTISTA BELZONI: UN PIONIERE SUL NILO

1994, 16mm/colore, 45'

regia: Aldo Janne
fotografia: Maurizio D'Adamo
montaggio: Michele Schiavon
musica: Gabriele Yared

Le scoperte archeologiche in Egitto di Giovanni Battista Belzoni tra il 1815 e il 1819. Il cortometraggio di taglio scientifico, ma con inserimenti di contenuto etnografico, ripercorre l'itinerario compiuto dall'archeologo padovano da Alessandria al Cairo.

Aldo Janne (Padova, 1943). Laureato in Giurisprudenza all'Università di Ferrara. Diplomato alla Scuola Superiore delle Comunicazioni Sociali all'Università Cattolica di Milano. Titolare della casa di produzione Cedif. *I saltimbanchi* (1976); *Il rogo ricorrente* (1978); *Carnevale a Venezia* (1979); *Padova città d'acque* (1986); *I colli Euganei - un parco da vivere* (1990) sono alcuni dei titoli prodotti. Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Friuli "il terremoto" 1976/1996* (1996, 18').

LEPTIS MAGNA - La città e il deserto

1995, Betacam SP, 28'

regia: Alessandra Populin
fotografia: Italo Pesce Delfino
montaggio: Aldo Silvestri
musica: Luigi Cinque

«Ci sono due golfi quasi all'estremo dell'Africa chiamati Sirti, quando il mare comincia a ingrossare e infieriscono i venti, i flutti, fango e sabbia intere rocce trascinano: così il volto di quei luoghi muta insieme coi venti...» Percorrendo le piste di sabbia delle vie carovaniere berbere nel magnifico deserto libico, si arriva ad una delle più grandi e maestose città dell'Impero Romano: Leptis Magna.

Alessandra Populin (Roma, 1960). Laurea in Scienze delle Comunicazioni e Regia Cinematografica presso l'Università di Concordia, Montreal (Canada). Collabora con la RAI nei programmi «Samarcanda», «Storie vere», «Ultimo minuto», «Geo».

NAPOLI SOTTERRANEA

1995, BVU/Betacam SP, 26'

regia: Piero Cannizzaro
fotografia: Franco Vergine
montaggio: Paolo De Florio
musica: Lamberto Macchi

Napoli è la città del Vesuvio ed è sorta proprio sulla roccia, la pozzolana ed il tufo formati dal vulcano. I Greci del III secolo a.C. aprirono le prime cave sotterranee per ricavare il materiale con cui costruire le mura di Neapolis, ma furono i Romani ad iniziare lo scavo del complesso reticolo di gallerie ipogee. Catacombe, ossari, sale adorne di mosaici ed affreschi, acquedotti e cisterne sono la faccia nascosta della città, il cui sottosuolo è sempre stato parte integrante della vita quotidiana dei cittadini, venendo utilizzato come magazzino, rifugio bellico o discarica secondo le diverse necessità dei tempi.

Piero Cannizzaro (Lodi, 1953). Laureato a Milano in Scienze Politiche, vive e lavora a Roma. Autore e regista di numerosi programmi radiofonici e televisivi: inchieste, documentari, fiction TV, dirette televisive, candid camera. Ricordiamo tra gli altri gli spot sull'AIDS realizzati per la Rai in collaborazione con il Ministero

della Sanità, i filmati di fiction per il programma "Ultimo Minuto" di RAI TRE, la serie sulle Isole Italiane (Montecristo, Stromboli, Vulcano, Capraia, Pianosa, Gorgona, Linosa, Lampedusa, Pantelleria, Laguna Veneta) realizzate per Raitre, i documentari sulle città sotterranee (Roma, Napoli, Orvieto, Siena) e i documentari di viaggio in Sud Africa e nello Sri-Lanka (RAI TRE), in Svezia, Lapponia, Russia e Siberia (RAI UNO), I reportage sulla flotta italiana durante la guerra nel Golfo Persico (RAI DUE), i reportage sulle città italiane (Milano, Bologna, Napoli, Genova). Al Bizzarri ha presentato: *Pantelleria, la perla nera del Mediterraneo* (1992, 24'), *Pianosa: terra di confino* (1994, 25'), *Sud Africa: verso Città del Capo* (1996, 27'), *Orvieto sotterranea* (1997, 26'), *La Sardegna di ieri e di domani – Tra le miniere di Nebida e Buggerru* (2000, 27'), *La notte della Taranta e dintorni* (2002, 52').

1997

FREGELLAE – La città, la storia

1996, Betacam SP, 33'

regia: Fabio Vannini
fotografia: Sandro Bartolozzi
montaggio: Roberto Palopoli
testi: Antonella Pinna, Paolo Braconi
voce: Alberto Lori
produzione: Regione Lazio, Comune di Ceprano (Frosinone), Istituto di studi comparati sulle società antiche dell'Università di Perugia

Miglior film per l'apporto scientifico al Festival Internazionale di Bordeaux 1998.

Fregellae, colonia latina di notevole importanza strategica, economica e culturale, fu sempre al centro degli avvenimenti della storia di Roma e dell'Italia. Fondata nel 328 a.C. alla sinistra del Liri (vicino all'odierna Ceprano), fu secondo Strabone il più importante mercato meridionale, patria di un autore di teatro e di alcuni tra i pochi oratori non urbani degni di menzione. Nel 320 verrà distrutta dai Sanniti, subito dopo lo scontro di Caudium. Dopo la ricostruzione del 313, Fregellae riapparve con la funzione di importante antemurale contro i pericoli che da sud minacciavano Roma, nel corso delle guerre di Pirro e Annibale.

Fabio Vannini (Roma, 1958). Regista, sceneggiatore, organizzatore della produzione. Diploma in Regia Cinematografica e Televisiva al Centro Sperimentale di Roma. Laurea in Lettere. Lavora per la RAI dal 1988, realizzando documentari e curando numerosi programmi culturali, documentari, servizi giornalistici per «Scuola aperta», «Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche», «Giordano Bruno», «Format». Collabora con l'Istituto Nazionale per la Comunicazione per la realizzazione di spot, film promozionali e industriali. Nel '96 fonda la società «Giochi Metropolitan» (divisione audiovisivi della «Studio Sign» di Roma) per la realizzazione di documentari e CD-Rom. Filmografia: *Noistottus* (1987, sulla storia mineraria della Sardegna; premio ANEC al festival di Salerno); *3500 anni fa nella grande pianura* (1° premio al Festival Internazionale del Cinema Archeologico di Rovereto, 1° premio al Festival del Documentario Archeologico di Bruxelles, 1° premio al festival del Cinema Archeologico di Bordeaux).

MACHU PICCHU - Tra i misteri degli Incas

1996, S-VHS, 36'

regia: Angelo Giammaresi
fotografia: Angelo Giammaresi
montaggio: World on Communications – Milano
musica: Diego Ruidotti, David Michael
voce: Danilo De Biasio
produzione: Foptur – Viaggi del Ventaglio

Cuzco, l'antica capitale del regno del Tahuantisuyo, nel periodo della dominazione incaica. La città era considerata l'ombelico del mondo e conserva ancora oggi evidenti testimonianze di quel periodo. Da Cuzco si raggiunge in treno il Km 88, dove inizia «il cammino degli Incas»: una sorta di pellegrinaggio votivo percorso da chi poteva accedere alla città sacra di Machu Picchu, dimora del Sapa Inca, la massima autorità

temporale e spirituale degli Incas. Dopo cinque giorni di cammino tra bellezze naturali e alti passi montani, si giunge alla «Città della Pace». Attraverso le immagini del tempio massimo e della città sacra di Machu Picchu, si illustra l'antica concezione deistica degli Incas, ma anche la loro incredibile bravura nell'erigere a secco mura che ancora oggi resistono ai terremoti.

Angelo Giammaresi (Palermo, 1957). Si trasferisce a Milano nel 1980 e inizia una serie di collaborazioni con le principali case di produzione ed emittenti televisive: Polivideo Sa Svizzera, Deutsch Grammophone, ABC News, Retequattro, Telemontecarlo. Dal 1993 ha dato vita alla collana di videoguide "EcoS - Non solo natura": filmati su paesi del mondo poco conosciuti o dei quali l'Italia ha una visione poco realistica. Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Vesterålen, il regno di Moby Dick* (1994, 58'); *Danimarca. Il regno delle favole* (1995, 110'); *Machu Picchu – Tra i misteri degli Incas* (1996, 36'); *Finlandia – Saami, Babbo Natale e... altre storie* (1997, 68').

1998

LA CITTÀ DEL TEMPO – I tesori di Tarquinia capitale degli Etruschi

1997, Betacam SP, 35'

regia: Sergio Cesarini

Tarquinia, culla della civiltà etrusca, è situata in bella posizione sul Mar Tirreno e conserva le testimonianze di una storia ininterrotta che dalla leggenda del fanciullo etrusco Tagete conduce fino ai giorni nostri. La Tarquinia etrusca, famosa e potente, sorgeva sul colle della Civita. Dopo la sua distruzione si sviluppò l'abitato odierno sulla collina di fronte. Qui la Tarquinia medioevale conobbe un nuovo e grande splendore, impresso nelle alte torri, nelle sobrie ed eleganti chiese romaniche, nella luminosa cinta di mura.

Sergio Cesarini (Tarquinia, Viterbo, 1962). Regista e conduttore televisivo della RAI. Per il Dipartimento Scuola Educazione ha condotto e realizzato numerosi programmi radiofonici e televisivi, soprattutto a carattere ambientale e turistico. Filmografia: *Gli Etruschi raccontano* (1989, per RAI 3), «Meridiana: l'uomo e il suo ambiente» (1988-89, rubrica ecologica settimanale del DSE), «Ambientevivo» (1988-90, rubrica ecologica settimanale).

1999

ORVIETO SOTTERRANEA

1997, Betacam SP, 26'

regia: Piero Cannizzaro
fotografia: Franco Vergine
montaggio: Maria Valerio
voce: Massimo Corvo
musica: Lamberto Macchi
produzione: Raitre

La città di Orvieto estende il suo abitato sulla famosa rupe, un enorme massa di tufo che per molti secoli ha difeso la città dagli invasori. Nel corso della storia, la rupe è stata scavata per ricavarne la materia prima per costruire palazzi e chiese, oltre che per la ricerca dell'acqua. In questo modo si sono formati numerosi sotterranei tra grotte, cunicoli, pozzi e cisterne, come il famoso pozzo di San Patrizio. Ancora oggi, Orvieto nasconde sotto le sue forme una città buia e nascosta, nei cui ambienti l'uomo ha lasciato traccia della sua lunga storia.

Piero Cannizzaro (Lodi, 1953). Laureato a Milano in Scienze Politiche, vive e lavora a Roma. Autore e regista di numerosi programmi radiofonici e televisivi: inchieste, documentari, fiction TV, dirette televisive, candid camera. Ricordiamo tra gli altri gli spot sull'AIDS realizzati per la Rai in collaborazione con il Ministero della Sanità, i filmati di fiction per il programma "Ultimo Minuto" di RAI TRE, la serie sulle Isole Italiane (Montecristo, Stromboli, Vulcano, Capraia, Pianosa, Gorgona, Linosa, Lampedusa, Pantelleria, Laguna Veneta) realizzate per Raitre, i documentari sulle città sotterranee (Roma, Napoli, Orvieto, Siena) e i

documentari di viaggio in Sud Africa e nello Sri-Lanka (RAI TRE), in Svezia, Lapponia, Russia e Siberia (RAI UNO), I reportage sulla flotta italiana durante la guerra nel Golfo Persico (RAI DUE), i reportage sulle città italiane (Milano, Bologna, Napoli, Genova). Al Bizzarri ha presentato: *Pantelleria, la perla nera del Mediterraneo* (1992, 24'), *Pianosa: terra di confino* (1994, 25'), *Napoli sotterranea* (1995, 26'), *Sud Africa: verso Città del Capo* (1996, 27'), *La Sardegna di ieri e di domani – Tra le miniere di Nebida e Buggerru* (2000, 27'), *La notte della Taranta e dintorni* (2002, 52').

IL RACCONTO DEI NURAGHI

1997, Betacam SP, 50'

regia: Ignazio Figus
fotografia: Ignazio Figus
montaggio: Ignazio Figus, V. Piras
musica: Dami, Miranda, Bonafè

Le misteriose e singolari vicende dei nuraghi, dalle lontane origini agli aspetti conclusivi, affacciandosi fino alla nuova società che vide la straordinaria diffusione delle mitiche figurine bronzee. Con la guida dell'archeologo Giacobbe Manca, particolarmente attento all'architettura preistorica, vengono avanzate ipotesi, fondate su dati concreti, che parlano di un nuovo quadro cronologico: le implicazioni culturali sono sorprendenti e in controtendenza.

Ignazio Figus (Alghero, Sassari, 1960). Dal 1987 cura la produzione cinematografica dell'Istituto Superiore Etnografico della Sardegna. In quest'ambito ha firmato la regia e la fotografia di numerosi documentari di carattere etno-antropologico. Collabora, inoltre, con diverse case di produzione cinematografica. Filmografia: *Giorni di Lollove* (1996), *Il Lino a Busachi*; *Mario Delitala*; *L'armonia totale dell'arte* (1999), *Toccos e Repiccos – Campanari in Sardegna* (2000). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Il racconto dei nuraghi* (1997, 50'; menzione speciale all'8° Rassegna Internazionale di Cinema Archeologico di Rovereto); *Il pranzo – Un giorno nella vita di Giovanna* (2001, 35').

2000

KLOUSIOS

1998, Betacam SP, 45'

regia: Giacomo Andrico, Rossella Zucchi
fotografia: Rossella Zucchi, Giacomo Andrico
montaggio: Claudio Fausti

Klousios è l'antico nome del fiume Oglio. Viene ripercorsa l'evoluzione delle culture umane dal paleolitico all'età del ferro, nella pianura compresa tra i fiumi Oglio e Chiese. Partendo dall'impatto che le glaciazioni ebbero nel determinare la morfologia della pianura, le immagini si snodano attraverso i reperti del ricco patrimonio archeologico sparso nei musei locali.

Giacomo Andrico (Orzinuovi, Brescia, 1964). **Rossella Zucchi** (Orzinuovi, Brescia, 1966). Dal '94 sono autori di diverse opere audiovisive. Come sceneggiatori e progettisti hanno lavorato per diversi teatri in spettacoli di lirica e prosa. Nel '99 hanno fondato l'Associazione di cultura cinematografica Bastett Film. Filmografia: *Il fiume morto* (1996, 1° premio Sebino Videofilm Festival), *Crucifixus* (1° premio "Lombardia verso il 2000").

LE ROCCAFORTI D'AFRICA - Le chiese rupestri del Tigra

1999, Betacam SP, 20'

regia: Andrea Saraceni, Luca Coassin, Gino Pennacchi
fotografia: Luca Coassin
montaggio: Lamberto Mancini, Clelio Benvenuto

musica: Riccardo Eberspacher

Quasi irraggiungibili ed invisibili, le chiese rupestri del Tigray, testimoniano una cultura unica in Africa. Derivante dalla millenaria tradizione cristiano-ortodossa dell'Etiopia, questa antichissima cultura si esprime ancora adesso attraverso una scrittura, letteratura, pittura e scultura proprie, totalmente aliene rispetto alla tradizione autoctona africana.

Luca Coassin ha partecipato al Bizzarri come direttore della fotografia di *Viaggio verso le sorgenti che cantano* (1996, 44') di Marilisa Calò.

STORIA DI RIPOLI

1999, VHS, 30'

regia: Mario Migliorati

fotografia: Mario Migliorati

montaggio: Mario Migliorati

I reperti di Ripoli (Ascoli Piceno) determinarono l'apertura dei musei italiani ed esteri nell'anno 1910. Ripoli è conosciuto da scienziati, archeologi, paleontologi della preistoria, ma non dall'uomo comune. Le immagini mostrano reperti risalenti a seimila anni fa.

Mario Migliorati (Corropoli, Teramo, 1941). Ha ottenuto diversi premi nazionali nella Grafica e nella Pittura. Al Bizzarri ha presentato: *Momenti di fede* (1997, 35'); *Storia di Ripoli* (1999, 30').

VIA APPIA: REGINA VIARUM - La via Appia da Roma a Brindisi

1999, Betacam SP, 94'

regia: Donata Baglivo

fotografia: R. Lanciotti

montaggio: R. Cremona, R. Lanciotti, F. Brignola

musica: P. Grignani, G. Gandolfo

Il viaggio svoltosi nel giugno '99 dal gruppo Archeologico «DLF Roma», lungo il percorso della via Appia Antica da Roma a Brindisi, e lungo quello della via Appia Traiana da Brindisi a Benevento. Costruita nel 312 a.C. dal Censore Appio Claudio Cieco, la via Appia è la prima «autostrada» dell'antichità, col suo percorso rettilineo ed il suo perfetto basolato, da sempre considerata come un fondamentale sistema di collegamento tra l'Oriente e Roma. Un tragitto percorso anche dal poeta Orazio (come lui stesso racconta nelle *Satire*), da commercianti, pellegrini, viaggiatori d'ogni genere, dagli apostoli Pietro e Paolo e dai Crociati. Una strada che, alle soglie del 2000, riveste ancora un'importanza fondamentale.

Donatella Baglivo (Tricase, Lecce, 1946). Produttrice, regista ed esperta di montaggio con 30 anni di esperienza nel mondo del cinema e della televisione. Rappresenta ufficialmente l'Italia al XXXVII festival di Cannes, è invitata ai principali festival del cinema e come relatrice alla Harvard University, Cambridge USA. Ha realizzato biografie su Tarkovsky, James Dean, Montgomery Clift, Marlon Brando, Clark Gable, Gary Cooper, Rita Hayworth e diversi altri registi e attori.

2001

FRANCO MEZZENA – L'inventore dell'area megalitica

1999, DV, 66'

regia: Michelangelo Buffa

fotografia: Michelangelo Buffa

montaggio: Michelangelo Buffa

musica: S. Micus

produzione: Eco Film

L'area megalitica di Saint-Martin de Corléans, un area di culto costruita nel 3000 a.C. (alla fine del Neolitico) e rimasta in funzione per un millennio, è il sito archeologico più antico e importante della Valle D'Aosta. Nell'aprile del '99, su iniziativa della sede aostana di "Italia Nostra", si svolge una visita organizzata da Franco Mezzena, scopritore del sito e curatore dell'area megalitica che oggi sta per essere trasformata in museo.

Michelangelo Buffa (Brusson, Aosta, 1948). Insegnante, collabora come critico cinematografico alle riviste "Filmcritica" e "Panoramiche", della quale è stato anche fondatore. Ad Aosta organizza seminari e corsi di cinema e collabora con la locale sede RAI. Al Bizzarri ha presentato: *Ritorno a Bringuez* (1992, 27') *S. Orso '94* (1994, 28'), *Anni trenta* (1997, 60'), *Il rumore del mare* (1997, 34'), *Soouseusse è bodeun* (1999, 28'), *Doves 2000* (2000, 40').

2002

Marchedoc LA PIRAMIDE DI CHEOPE

2002, DV, 40'

regia: Pier Giorgio Caria
fotografia: Claudio Ciavaroli
montaggio: Studio 3
musiche: Pink House Studios
produzione: Monolith Life

Il mistero della costruzione della piramide di Cheope ha affascinato l'ingegno di innumerevoli studiosi nel corso della storia. Il marchigiano Elio Diomedi descrive i risultati di un'appassionata ricerca che lo ha portato ad elaborare una sua teoria che ha incontrato notevole favore nelle competenti autorità egiziane.

Pier Giorgio Caria (Baratili San Pietro, Oristano, 1959). Appassionato dell'insolito e del mistero, ha realizzato una decina di documentari, dei quali alcuni acquistati e trasmessi da reti televisive nazionali. Attualmente si occupa della realizzazione di spot e servizi giornalistici.

2004

OMBRE 2003, DV, 26', col.

regia Luigi Cutore

Catania. Filippo Monaco è un artigiano che lavora il cuoio nella sua bottega del centro storico. Ha origini umili, non ha terminato gli studi, costretto a lavorare da quando era adolescente, eppure dedica il suo tempo libero ad una passione che lo coinvolge fin da ragazzo: l'archeologia. Negli ultimi anni si dedica ad una ricerca particolarmente coinvolgente, che diventa ben presto un'ossessione: a Creta, sui gradini di un'importante scalinata del periodo Minoico, Filippo crede di vedere dei segni che rappresentano figure animali. Gli archeologi dell'Istituto Italiano d'Archeologia, che sovrintendono alla scalinata e ai quali Filippo si rivolge per avere conferma della sua scoperta, lo giudicano un pazzo visionario. Filippo non si arrende di fronte allo scetticismo degli archeologi, anzi si dedica sempre di più al reperimento di prove che confermino l'esistenza di quelle figure. Fra incredulità e derisione, Filippo riesce a dimostrare la veridicità della sua visione, facendo così una scoperta che rivela un aspetto inedito della cultura Minoica, ufficialmente riconosciuta anche dall'università che l'aveva precedentemente negata.

2006

EXPLORER I: DISCOVERING PERU

di Fabio Breccia
(2005, HDV, col., 52')

Un viaggio intrapreso da un due ricercatori appassionati di archeologia che, con il resto della troupe, ci condurranno alla scoperta del misterioso passato di una delle popolazioni più affascinanti della nostra storia: gli Inca.

Entreremo nel cuore della patria degli imponenti megaliti di Sacsahuyaman, delle enormi sculture di pietra del Macchu Picchu, dell'antico osservatorio astronomico di Cuzco. Attraverso immagini esclusive e interviste a ricercatori, archeologi e professori di prestigiose università, cercheremo di spiegare l'origine delle incredibili strutture che costellano l'intero territorio peruviano. Mura megalitiche, masse dalle forme bizzarre che combaciano perfettamente l'una con l'altra. Strutture magnificenti con un'impressionante capacità antisismica... Rocce tagliate in modo perfetto, alcune enormi la cui funzione risulta incomprensibile, labirinti, scale capovolte che non portano da nessuna parte... a prima vista queste inspiegabili rovine ricordano i grandi innalzamenti delle placche avvenuti nell'antichità e testimoniati inoltre dai flussi di lava solidificata riscontrati nelle vicinanze. Sconvolgimenti geologici che sarebbero avvenuti molto prima l'arrivo degli Inca...

Oltre a queste spettacolari rovine le nostre telecamere hanno anche raggiunto - in esclusiva assoluta - i misteriosi ingressi di tunnel sotterranei la cui origine è attualmente inspiegabile... Un affascinante mistero la cui chiave è ancora da scoprire.

Con *Explorer I: Discovering Peru* abbiamo voluto realizzare un prodotto innovativo e fuori dalle linee del classico documentario. Proprio in questi anni in cui il cinema sembra guardare sempre più alla televisione, la scelta coraggiosa è stata quella di decidere di creare un prodotto televisivo con un sapore fortemente cinematografico.

Scegliendo un ritmo sostenuto e una giusta alternanza tra momenti "veloci" ed altri arricchiti da piani sequenza, realizzati grazie alla Steadicam e ad un "braccio" per le riprese, abbiamo puntato a tenere sempre alta l'attenzione dello spettatore.

Non è un documentario di paesaggi... si tratta piuttosto di un affascinante viaggio tra rovine e preziosi reperti, a fianco di due ricercatori che li studiano, analizzano, misurano o fotografano. Abbiamo cercato di trasmettere le sensazioni dell'uomo che visita per la prima volta i luoghi del Perù. Il fiato che si perde alla vista del Macchu Picchu, l'incredulità che si prova nello sfiorare le superfici levigate di Sacsahuyaman...
(Fabio Breccia)